

LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

ABBUONAMENTO

Per Genova

(all' Ufficio)

TRIMESTRE . . .	Lit. 2. 80.
SEMESTRE . . .	" 5. 50.
ANNO	" 10. 50.
A domicilio più . . .	" — 80.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.

Ciascun numero Centesimi 10.

Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.

Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.

Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.

Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.

ABBUONAMENTO

Per lo Stato

(Franco di Posta)

TRIMESTRE . . .	Lit. 4. 50.
SEMESTRE . . .	" 8. 50.
ANNO	" 16. —

Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.

I Signori Abbonati, a cui è spirato l' Abbonamento sono pregati a rinnovarlo per evitare ritardi nella spedizione.

DOMANDE

ALL' AMMINISTRAZIONE DELL' ALBERGO DEI POVERI

Signori Amministratori dell' Albergo dei Poveri! Ci vien fatto credere che voi abbiate mostrato la buona intenzione di rispondere ai due primi articoli della *Maga* in cui si faceva una così poco favorevole pittura dell' Ospizio da voi diretto. Siamo veramente superbi di questo inaspettato onore, e facciamo voti perchè si verifichi; anzi per incoraggiarvi maggiormente a dar di piglio alla penna e a non farci rimaner delusi in una così bella speranza, vi dichiariamo che oltre il diritto che vi dà la legge di far pubblicare le vostre risposte, noi ci faremo un piacere di pubblicarle *gratis*, tanto è in noi grande il desiderio di vederci *smentire* da voi. Né ciò basta; siccome per agevolare le risposte, non c'è mezzo più acconcio e più semplice delle domande, abbiamo risoluto di valerci oggi di tanti periodi interrogativi, a cui vi sarà facilissimo il rispondere, beninteso purchè troviate ad essi risposta. Rispondete dunque, rispondete, ve ne preghiamo, poichè altrimenti dareste al Pubblico il diritto di credere che quanto asseriamo è vero, e ciò non vi farebbe in verità troppo onore. Abbiate cura però, ove vi accingiate a rispondere, di rispondere a **TUTTO**, così alle domande che ora siamo per farvi, come a tutto ciò che vi abbiamo già detto nei precedenti articoli e che ora pienamente confermiamo, poichè ove impugnaste come inesatta qualche asserzione di minor gravità, lasciando sussistere le più gravi e le più numerose, non fareste che avvalorar maggiormente le censure che lasciereste senza risposta. — Di buon grado annunciamo che qualche cosa fu migliorato nel vitto dell' Albergo dopo che la *Maga* ha adoperato la sua bacchetta, ma siamo ancor troppo lontani dal poter dire che vi sia stata fatta una sola mezza riforma; ciò che si è fatto, è stato fatto per la qualità del cibo, ma per la quantità di esso e per l'educazione, che cosa si è fatto, o che cosa si è accennato di voler fare? Nulla! — Veniamo alle domande.

È vero, Signori Amministratori, che la minestra che si distribuisce due volte al giorno ai Poveri dell' Ospizio, è cotta quasi senza sale e senza condimento in un lago d'insipida broda che non fa che muovere il corpo a chi la mangia, servendo così di continua purga a quella povera gente che si purga sempre

senza esser mai ammalata d'indigestione, e che oltre ciò, appena cotta, questa minestra si fa uscire dallo spaventevole pentolone in cui è fatta bollire, attraverso ad un canale quasi in forma di truogolo (*tréuggio*) in modo così stomachevole da far passare l'appetito a chiunque sia spettatore di quel pasticcio, fuorchè ai 1800 affamati dell' Albergo che mangierebbero anche la scodella se lo potessero? È vero che in questa minestra, oltre quei *certi* in eterno famosi *fagiuoli* si mettono certe coste di cavolo così dure e stantie da produr delle coliche ed impossibili a masticarsi (anche di queste ne abbiamo avuto un *campione* all' Ufficio) sebbene l' Ospizio paghi tutti i giorni sette franchi e mezzo per la compra della verdura?

È vero, Signori Amministratori, che le 27 Monache del Rifugio che si *rifugiano* nell' Albergo alle spese dei poveri, e che servono per la direzione delle donne, costano 4 franchi al giorno la Madre Badessa che ha cinque o sei metri di circonferenza, 5 franchi la *Vicaria* (anche qui c'è la *Vicaria*, che sia anch'essa nativa di Gavenola?) e 2 franchi ciascuna le altre 24 oziose e tonde bacchettoni?

È vero che le sullodate Monache hanno anche il diritto (o se lo prendono?) di farsi fare la zuppa ogni mattina col brodo che si fa per gli infermi, cosicchè il brodo di qualche bontà dell' Ospedale se ne va nelle 27 o 28 zuppe che si fan loro nella mattina, mentre pegli infermi, ai quali dovrebbe essere unicamente destinato, si adotta la massima di quel celebre Padre Guardiano *brodo lungo e seguitate*? Ed è anche vero che in questo brodo lungo si nota quasi sempre una gran parsimonia di sale?

È vero che queste 26 o 27 tonde Monache potrebbero rendersi perfettamente inutili, se l'Amministrazione sapesse scegliere 25 o 26 donne fra le ricoverate che mostrassero maggior senno, virtù, abilità e volontà di lavorare, per esempio fra le *Luigine*, le quali prendessero il luogo dell' arcicrotonda Madre Badessa, e delle altre 26 prosperose Sorelle?

È vero, Signori Amministratori, che il brodo che si dà a circa 110 vecchioni dell' Albergo, carichi d'acciacchi e di malanni, alla mattina, per farsi un po' di zuppa, dal mese di Novembre alla metà di Marzo per riscaldar loro lo stomaco nell'inverno, consiste in una cucchiata d'acqua calda, quale dev'essere necessariamente un brodo *consumato* con 10 o 12 libbre di carne, fatto la più parte di ossa, cotte in due o tre barili d'acqua? Ed è anche vero che quella carne così slavata, senza gusto e con poco sale (al solito) si dà ai così detti vanteggiati?

È vero, Signori Amministratori, che in forza di quella

barbara usanza che la *Maga* vi ha già rimproverato, di non somministrare il primo pane del mattino se non a coloro che intervengono ad udire la Messa, (facendo così violenza alle coscienze collo spauracchio della fame) si costringono nel cuor dell'inverno quei poveri vecchi settuagenari ed ottuagenari ad alzarsi dal loro canile allo spuntar del giorno per andare ad ascoltare la Messa in quella Chiesa, o per meglio dire ghiacciaia dell'Albergo, onde non rimanere a denti asciutti, cosicché non di rado accade ch'essi si abbandonino svenuti ed intrizziti sul pavimento, e cadano talvolta per non più rialzarsi? Se ciò è vero, perchè voler far alzare quei buoni vecchi con pericolo della vita, a vece di far loro distribuire il pane in dormitorio, e di farli andare ad assistere (se così si vuole, benchè non ce ne sia necessità) alla seconda Messa che si celebra alle 9?

È vero, Signori Amministratori, che l'impiego di Prefetto a cui è destinato (al solito) un Prete che s'intasca circa 1500 franchi all'anno e l'alloggio, è un ufficio inutile affatto, poichè le sue attribuzioni si confondono con quelle del Rettore, e potrebbero essere agevolmente disimpegnate da qualunque assistente; il che è tanto vero, che quando Sua Reverenza crede di prendersi due mesi di vacanza per andare in Cicagna, nessuno si accorge della sua lontananza? È vero che fatti bene tutti i calcoli, le sue attribuzioni si limitano a mandar qualche discepolo in Castello, a far l'aguzzino in Chiesa per impedire che i poveri affamati si appoggino le braccia alle panche o sbadigliano, non dovendo mica crederci che lo facciano per la fame, (oibò) ma per poca divozione, e per obbligarli a spalancar bene la bocca e farli gridar bene a stomaco vuoto nella recita delle orazioni onde assordare e far aggravare gli infermi.

È vero, Signori Amministratori, che con un nuovo genere di speculazione che non vogliamo qualificare, ma che ci sembra ben poco lodevole, esistono nell'Albergo, non solo tollerate, ma autorizzate da voi e per conto vostro, due Biscazze, nelle quali i Poveri vanno a spendere i due quinti degli scarsi proventi dei loro lavori, di cui altri due quinti, come si sa, rimangono a vostro beneficio, e l'ultimo quinto è messo loro in serbo (e questa, lo confessiamo, è una cosa assai lodevole) per quando escono dal Ricovero, o per qualche loro straordinario bisogno?

È vero, Signori Amministratori, che l'Albergo ha imprestatato ingenti somme, di cui alcune al defunto Re, son già molti anni, senza che abbia mai potuto riscuotere, o forse neppure cercato di farlo, (almeno per quanto ne consta) nè gli interessi nè i capitali dei suoi crediti?

È vero che nove decimi dei ricoverati non sanno leggere?

È vero che l'unica Maestra delle 1400 donne dell'Albergo è morta, cosicché esse non possono nemmeno più imparare quel poco (ed era veramente poco) che imparavano prima? È perchè, se ciò è vero, le 27 Monache che vivono masticcando rosari e sfiorando il brodo degli infermi, non potrebbero essere utilmente adoperate ad insegnare a leggere, se pure sanno leggere esse stesse?

È vero che alcune delle somministrazioni di pane e pasta a domicilio si fanno a non bisognosi, e talvolta per favori e protezioni di.....?

È vero che allo stesso modo che le donne sono messe alla tortura dalle 27 Monache, gli uomini sono bersagliati da quattro o cinque Assistenti vecchi Caporali o sotto Caporali dell'Armata, i quali li trattano veramente alla soldatesca, sebbene si guardino poi bene d'insegnar loro neppure ad andar al passo, come può di leggieri avvedersene chiunque li osservi andar in frotta come le pecore?

È vero che nell'amministrazione dei fondi dell'Albergo, come nella distribuzione dei viveri a domicilio regna il più profondo mistero, cosicché non può mai conoscersi l'attivo e il passivo dell'Opera, nè l'uso fatto delle sue rendite (nè con ciò intendiamo porre in dubbio l'integrità degli amministratori, ma lo diciamo solo per mostrare i difetti radicali degli statuti dell'amministrazione) in modo che nel maneggio d'un censo annuo di circa 400 mila franchi si difetti della più importante guarentigia che si possa avere pel retto uso del denaro delle opere Pie, la pubblicità? Mentre il Governo dà il bilancio dell'ultimo soldo introitato e dell'ultimo soldo speso in capo ad ogni anno, potrà l'Amministrazione dell'Albergo sdebitarsi dell'obbligo suo dando un sommario ed incompleto rendiconto della sua gestione ogni cinque anni?

Con nostra sorpresa abbiamo ricevuto la seguente lettera.

Novi, 17 Settembre 1852.

Al Sig. Gerente del Giornale la Maga

Il Sindaco sottoscritto trasmette al Signor Gerente del Giornale la Maga l'unita deliberazione del Consiglio Delegato di Novi, onde a mente dell'Art. 43 della Legge sulla Stampa 26 Marzo 1848 voglia inserirnela nel predetto Giornale in risposta all'articolo relativo alla Festa della Guardia Nazionale di Novi inserito al N.º102 del Giornale medesimo.

Lo stesso Signor Gerente è pregato d'un cenno di ricevuta della presente.

Il Sindaco

V. MARTELLI.

Deliberazione presa dal Consiglio Delegato di Novi

Nella Seduta del 14 Settembre 1852.

Convocato il Consiglio Delegato della Città di Novi sotto la presidenza del Sindaco Signor Vincenzo Martelli, intervenuti i Consiglieri Signori Isola Avv. Ferdinando, Salvi Avv. Michel' Angelo, Cattaneo Avv. Giuseppe, Castello Causidico Domenico, Verri Dott. Andrea, e coll'assistenza di me Segretario infrascritto.

Visto l'Articolo del Giornale la Maga al N.º 102 in data 7 Settembre corrente contenente una descrizione della Festa Nazionale di questa Civica Guardia del cinque stesso mese.

All'unanimità protesta, e dichiara essere false, e calunniose le imputazioni d'illiberalismo, di mene poco onorevoli ed altre fatte in detto Articolo ai Consiglieri Comunali di questa Città.

Delibera sempre unanime di fare, come fu atto formale di detta protesta, della cui pubblicazione sui giornali, ed anche su quello stesso della Maga incarica il Sig. Sindaco.

Firmati all'Originale

VINCENZO MARTELLI Sindaco Presidente

F. QUESTA Segretario.

Per copia conforme all'Originale da trasmettersi alla Direzione del Giornale la Maga.

Il Sindaco di Novi

V. MARTELLI.

RISPOSTA

Noi lodiamo il Consiglio Delegato di Novi d'essersi risentito dei rimproveri che gli abbiamo rivolto, sebbene assai parcamente, per la sua condotta in occasione della Festa Nazionale di Novi, poichè questo ci prova ch'egli non ha ancora, come il nostro, l'uso di far orecchio da mercante; ma poichè in luogo di ricavarne argomento per modificare le proprie tendenze, per farne ammenda e per mostrarsi più liberale, esso ha voluto adirarsi più che non conveniva, e pubblicare una protesta, gli diremo che sarebbe stato assai meglio per lui se avesse scansato una polemica da cui non poteva uscir con onore, dovendo ricordarsi che mentre la Guardia Nazionale di Novi profondeva inviti a tutti i Corpi costituiti e a tutte le Autorità, i soli esclusi dal pranzo erano i Consiglieri Comunali! La Maga in quell'Articolo non ha già fatto la censura dell'intera Amministrazione del Municipio di Novi, ma solo della sua condotta in occasione della Festa, e al cospetto della Guardia Nazionale, e in questa persiste, senza crederla niente affatto calunniosa. Infatti quando diremo che IL MUNICIPIO DI NOVI NON HA CONTRIBUTITO UN SOLDO PER LA FESTA e che le spese di essa furono sostenute TUTTE dalla Guardia Nazionale e specialmente dagli Ufficiali; quando diremo che fatta astrazione dalla Festa, il Municipio non ha mai voluto dare UN SOLDO pel pagamento e vestimento di quella Banda Nazionale, crediamo sarà abbastanza giustificata la taccia di illiberale che noi gli abbiamo dato. Se il noa dar UN SOLDO per la Banda e per la Guardia Nazionale e per una Festa come quella del 5 settembre che fece l'ammirazione di chiunque amava la libertà, si chiama liberalismo, allora non abbiamo difficoltà a dichiararci calunniatori e a chiamare il Municipio di Novi il Municipio più liberale dello Stato.

Ciò valga anche di risposta alle fraterne osservazioni del Giornale *Libertà-Associazione*.

SCENE dell'ALBERGO dei POVERI = ONNIPOTENZA dell'ACQUA



La Minestra che si Distribuisce ai **PADRONI** dell'ALBERGO



Vino che si Somministra ai **PADRONI** dell'ALBERGO.

ANCORA UN INVESTIMENTO!...

Si Signore, ancora un investimento! — Giovedì verso le ore 4 ore pom. il Vapore da Guerra l' *Authion*, quello stesso che minacciò di far affondare duecento soldati che si mandavano in Sardegna, rimorchiava la nuova nave Mercantile il *San Paolo* varata in quel giorno alla Foce, e la lasciava appena entrata nel Porto. Sembra una fatalità che i rimorchi debbano riuscir tutti funesti alla nostra Marina da Guerra... In poco tempo abbiamo avuto quello dell' *Euridice* nel Pontone... cioè del Pontone nell' *Euridice*, quando questa era rimorchiata dal Vapore e dell' *Eridano* rimorchiato dal *Malfatano* in una Goletta Mercantile, ed ora ne abbiamo un terzo più imponente degli altri due, poichè essi furono fatti almeno dai Bastimenti rimorchiati, i quali possono muoversi con difficoltà onde scansare i Bastimenti che incontrano, essendo trattenuti dai VASI (è un pezzo che la nostra Marina da Guerra ha i vasi guasti), mentre questo terzo è tutto opera del Vapore rimorchiatore. Per carità che i nostri Vapori da Guerra non rimorchino mai più nulla, se non vogliamo presto o tardi vedere qualche catastrofe!...

Infatti l' *Authion* aveva appena lasciato di rimorchiare la Nave il *San Paolo*, e si disponeva a manovrare per andare ad ormeggiarsi al luogo assegnatogli, quando passando in prossimità del Vapore *La Ville de Marseille* ancorato presso alla Darsena rimpetto al luogo così detto *la Campanella* LO INVESTIVA NELLA PRUA rompendogli la polena e cagionandogli altri danni. Si noti che *La Ville de Marseille* era ferma ed ormeggiata, cosicchè l' *Authion* aveva tutto l'agio di vederla, di calcolare debitamente le distanze e di manovrare con tutte le precauzioni dell'arte onde scansarlo. Si noti ancora che l' *Authion* essendo ormai vicino al luogo in cui dovea gettar l'ancora, aveva necessariamente diminuita la forza della macchina come suol fare ogni Vapore che giunge in Porto, e che non ha più a far altra manovra che a cercare il sito più acconcio per ormeggiarsi, cosicchè a scusa dell'investimento non potrebbe neppure allegarsi che la forza della macchina impedisse all' *Authion* d'arrestarsi e di scansarla.

Non vi è dunque scusa di sorta per questo nuovo investimento, a meno che anche in questo caso il Signor D'Auvare non volesse sostenere che la *Ville de Marseille* ferma ed ormeggiata andasse ad investire l' *Authion* che entrava allora in Porto dopo aver rimorchiato il *San Paolo*, come già pretese altra volta che il Pontone che fa un decimo di miglio all'ora avesse investito il Vapore che fa dieci miglia. Anche questo è possibile dopo che si è pubblicato il Vocabolario del mondo a rovescio!...

Ma se ciò non si ammette che cosa bisogna concludere? La nostra Marina da Guerra se sta ferma investe, se si muove investe, se è ancorata investe, se rimorchia investe, se è rimorchiata investe, se è nel Porto investe, se esce dal Porto investe, se entra nel Porto investe, se va fuori investe, se si trova a Coscia di Donna investe (e come investe a Coscia di Donna!... vi lascia alberi, attrezzi, cannoni e *palle!*) se si ormeggia investe, se getta l'ancora investe; insomma investe a tutti i modi, in tutti i luoghi, in tutte le occasioni!... Dopo un investimento l'altro, e poi l'altro, e poi l'altro ancora!

Vorremmo continuare a ridere, ma non lo possiamo, pensando che sui Bastimenti investitori sventola la bandiera dello Stato; quella bandiera che i nostri Bastimenti da Guerra dovrebbero rendere rispettata-su tutti i mari come la resero i nostri padri, e che invece.....! Eppure la nostra Marina è pur sempre quella stessa che era anticamente, e ai tempi dello stesso De Geneys, ed è pur sempre composta degli stessi elementi! I Marinaj Genovesi che in forza della legge della Coscrizione marittima prestano servizio sui legni da Guerra, non sono pur sempre quelli che erano anticamente, quelli stessi che a bordo dei legni Mercantili conservano ancora oggigiorno alla nostra Marina la reputazione da lei acquistata in passato? Da che nasce dunque tanta differenza tra la fama della Marina Mercantile e quella della nostra Marina da Guerra in questi ultimi tempi, fuorchè dai Capi?

Eppure il Signor La Marmora che divenne Ministro di Marina senza aver mai navigato neppure nel Mediterraneo, parlando nei suoi ordini del giorno di coloro che vorrebbero

render la nostra Marina da Guerra la favola delle nazioni, li chiama i *valenti capi della Regia Marina!*...

NB.— Si dice che l'Ammiraglio, o chi per esso, si offerisse di far riparare nella Darsena i danni cagionati alla *Ville de Marseille* dall' *Authion*, ma che il Capitano della *Ville* non accettasse l'offerta protestando presso il Console Francese..... *Crescit eundo!*

GHIRIBIZZI

— Si propongono al Comando del Porto e soprattutto al Sig. Barone *La Rochette* i seguenti quesiti: dato il caso dell'arrivo di un Bastimento estero nel nostro Porto di sera e con tempo procelloso, il quale abbia bisogno dell'opera dei piloti per entrare, mentre essi non si presentano, può o non può egli valersi di alcuni pescatori che incontri per esempio sulla punta del Molo? E possono o non possono in questo caso i pescatori rifiutarsi a prestargli l'opera loro?... Giungendo poi più tardi i piloti, cioè quando non possono essere che il *soccorso di Pisa*, si può pretendere che il Capitano del Bastimento estero mandi via i pescatori per servirsi dei piloti? Venendo poi il giorno del pagamento si può in coscienza ordinare che la somma assegnata per la spesa di pilotaggio sia pagata ai piloti che non fecero nulla, e sia negata ai pescatori che fecero tutto, mentre uno di essi rimase anche a bordo del Bastimento sino a che non fosse ammesso in libera pratica; non dando loro per eccesso di generosità che svanziche 7 e mezza sopra franchi 42, che venisse dai pescatori generosamente rifiutata sebbene avessero perduto una intera notte e rinunziato al guadagno della pena? E presentandosi poi i pescatori a reclamare, si può ancora investirli con ogni sorta di villanie minacciandoli di farli legare e tradurre in carcere se replicano una sola parola? Ed operando in tal modo si procede costituzionalmente o alla Turca? Noi proponiamo questi quesiti *accademicamente*; speriamo che il Comando del Porto *accademicamente* ce li scioglierà!

— Si dice che l'Ammiraglio Albini reduce dalla Sardegna, ove fu a verificare la secca di *Coscia di Donna*, in cui avvenne il sempre celebre investimento della *Gulnara*, abbia scritto ultimamente al Ministero di Marina protestando contro la censura d'inesattezza che era stata inflitta dal Consiglio alle carte da lui composte dalla Sardegna, relativamente al luogo dell'investimento, onde scusare il marrone del Comand. D'Aste, ma si dice che non abbia ricevuto dal Ministero una sola linea di risposta. Viva il Ministero! Che Picasso, che Cavassa, che Castellini eroi dell'antica Marina Genovese! Ci vogliono dei D'Aste e dei Teulada per illustrare la Marina moderna...

— Il Santo Padre ha creato Marchesi tutti i membri della famiglia *Brighella* per la loro fedeltà ed affezione al potere temporale degli Antonelli e dei Nardoni. Qui vi sono due cose da osservare; la prima si è che la fedeltà verso il Santo Padre è cosa tanto rara a Roma che merita d'esser premiata col titolo di Marchese; la seconda poi che fedeli ed affezionati al potere temporale del Papa a Roma non vi sono che i *Brighella*...

— Il viaggio di Sua Altezza il Presidente continua; il suo itinerario può compendiarsi così. Il Presidente arrivò a Bourges fra i gridi di *viva l'Imperatore*, fece colazione, pranzo, cenò, arringò, e fu arringato dal Vescovo, andò al Teatro, alla festa da ballo, aperse le danze con Madama o Madamigella *tale*, fu tempestato di fiori, e partì. Il Presidente arrivò a Nevers, mangiò, ballò con un'altra Madama o Madamigella, andò al Teatro, udì un discorsetto dal Sindaco, e fu *soffocato* dalle acclamazioni di *viva l'Imperatore*, e così di seguito. Ma intanto che Napoleone il Presidente viaggia, viaggia pure Napoleone il Piccolo di Victor Ugo e il delitto del 2 Dicembre dello stesso autore. Sta a vedere chi camminerà di più fra i tre viaggiatori.

COSE SERIE

— Domenica scorsa fu sequestrato per la quinta volta il Giornale Democratico *Libertà-Associazione*. Non sappiamo comprendere i motivi di questa recrudescenza Fiscale; a meno che non sia per proteggere la libertà della stampa!... Ci piace però il vedere che malgrado queste vessazioni il sequestrato Giornale segua coraggioso la sua via, e gli stringiamo fraternamente la destra.

G. CARPI, *Gerente Resp.*

Tipografia Dagnino.